

L'INTERVISTA

«I Girotondi? Non sono contro di noi»

Bassanini: niente polemiche, sabato difenderemo tutti insieme la Costituzione

ROMA La "Gad", la grande alleanza democratica, che va da Mastella a Bertinotti, vagheggiata da Romano Prodi, inseguita dai leader dei partiti del centrosinistra «perchè se non si sta uniti non si vince», caldeggiata dai girotondi e dagli "ulivi selvatici", pronti a tirare di nuovo le orecchie alle opposizioni «che non perdono occasione per dividersi», riparte dalla difesa della Costituzione. Sabato prossimo, per tutta la giornata, l'alleanza «contro il centrodestra che scassa l'unità d'Italia e i principi costituzionali, si vedrà a Roma, al Gran Teatro di Tor di Quinto per dare battaglia alla devolution e agli strapoteri attribuiti al premier. E in nome della Costituzione, stimolati da Oscar Luigi Scalfaro e guidati da David Sassoli, convocato da Stampa romana, si confronteranno non solo gli esperti del ramo, ma anche i segretari dei partiti di opposizione, il sindaco di Roma, Veltroni, e quello di Firenze, Domenici, i leader sindacali, Epifani, Pezzotta, Angeletti, i girotondi, e il mondo dell'associazionismo e del volontariato, dalle Acli, a Legambiente, al volontariato cattolico, i rappresentanti di Confindustria e Confcommercio e della Confindustria.

«Sarà l'occasione per lanciare il referendum contro la riforma della maggioranza, in difesa della nostra carta costituzionale», annuncia il senatore diessino Franco Bassanini, presidente di Astrid, l'associazione per gli studi e le ricerche per le riforme democratiche, che, insieme a Libertà e giustizia, il movimento presieduto da Sandra Bonsanti, ha promosso l'incontro.

Intanto, senatore Bassanini, la devolution sta marciando speditamente alla Camera. L'incontro non è un po' fuori tempo massimo?

«Tutt'altro. Consci che non è più possibile apportare modifiche in Parlamento alla sciagurata riforma del centrodestra, avviamo per tempo il confronto con i cittadini in vista del referendum. Quindi, semmai, siamo in anticipo».

Il tema, come si sa, appassiona i costituzionalisti. Riuscirà a coinvolgere anche la società civile, inquieta per le divisioni che dilanano, ancora una volta, l'Ulivo e rischiano di mettere in crisi la leadership di Prodi?

«Se c'è un tema che mobilita le coscienze e mette d'accordo tutta l'opposizione, da Mastella a Bertinotti, è proprio la difesa della Costituzione che la maggioranza vuole stravolgere, modificando ben 48 articoli».

Ma non c'è il rischio che i girotondi, o qualche esponente della società civile approfittino dell'occasione per lanciare un nuovo grido di dolore nei confronti dell'Ulivo che litiga, invece di pensare a battere Berlusconi?

«Non è questa la sede per affrontare argomenti come la federazione, le primarie o la leadership dell'Ulivo. Ascolteremo tutti, naturalmente, ma inviteremo a concentrarsi sul tema della Costituzione in pericolo».

Lei ritiene che la nostra democrazia possa essere stravolta?

«Intanto, questa riforma va avanti a colpi di maggioranza. E non è cosa di poco conto. Inoltre, si tenta di dividere l'Italia con la devolution, si cercano di sovvertire le regole configurando un premier quasi onnipotente e, di contro, non si rafforzano le garanzie democratiche per le minoranze. Noi vogliamo invece salvare la Costituzione, aggiornandola senza . stravolgerla. E su questo registriamo convergenze amplissime. Stando alle sigle che hanno aderito all'appuntamento di sabato, arriveremo a rappresentare quasi 35 milioni di italiani. Credo siano una buona base per vincere il referendum».

Ma anche il centrosinistra, quando governava l'Ulivo, approvò la riforma del titolo V, a maggioranza..

«E io dissi subito di essere contrario. Comunque, è un errore da non ripetere. Per questo, a garanzia di chi in futuro sarà all'opposizione, se passerà il referendum, intendiamo proporre una legge di un solo articolo che preveda la maggioranza qualificata di due terzi per modificare la Costituzione, così come avviene in Germania e negli Stati Uniti».

C. Ter.